

LA LETTERA

**Gabrielli: “Io sempre
corretto, le leggi
valgono per tutti”**

GENTILE DIRETTORE ho letto il graffiante elzeviro (*Lo sberleffo*) che riportava, con la solita malizia, alcune mie affermazioni fatte in un contesto congressuale di un Sindacato di Polizia. Potrei semplicemente replicare che le storie personali valgono di più di ogni affermazione, soprattutto se artatamente riportate in modo parziale. Storia personale che, in 20 anni di Polizia, non mi ha mai visto usare né permettere la benché minima violenza, al di fuori dei casi tassativamente previsti dalla legge, nei confronti delle persone affidate alla mia custodia o con le quali le dinamiche di servizio mi ponevano di fronte. Ma l'affrettato giudizio merita una precisazione sul termine punching-ball. Io auspico la massima severità nei confronti di chi viola la legge, soprattutto se veste una divisa, ma pretendo che chi porta una divisa sia tutelato nei confronti soprattutto di chi, in ordine pubblico, lo considera, impunito, appunto un punching-ball! Siamo sempre molto esterofili nel rivendicare i diritti, proviamo ad esserlo anche per i doveri e, come avviene nei Paesi più avanzati e democratici, usiamo la stessa severità verso chi usa violenza a danno di chi garantisce il rispetto della legge.

FRANCO GABRIELLI, CAPO DELLA POLIZIA

Prendiamo atto delle spiegazioni del dottor Gabrielli, sulla cui correttezza come esponente delle forze dell'ordine non abbiamo nulla da dire. Ma la sua battuta resta infelice.

